

Campione di sci nautico. Senza gambe



Fabrizio Azzalini impegnato nello sci nautico

Fabrizio Azzalini ha le gambe paralizzate (in seguito a un incidente sul lavoro). Ma, a 40 anni, gira il mondo e gareggia. Persino sulle onde. Perché la vittoria non è a portata di mano (o di gambe), ma di cuore

A destra: Fabrizio Azzalini

Una data indelebile, e una rinascita: 5 febbraio 2000. Non un compleanno, ma il suo “comple-danno”: così, Fabrizio Azzalini, 40 anni, chiama quel giorno in cui ha avuto inizio la sua vita “da seduto”. Quel 5 febbraio di 14 anni fa Azzalini, giovane ragioniere di Fregona, era al lavoro nella segheria di famiglia: rimase ferito in un grave incidente e si ritrovò con le gambe paralizzate. «Avevo un lavoro, una casa, una fidanzata, una macchina e all'improvviso tutto mi è crollato addosso – ricorda -. I medici mi dissero che il danno era grave e che probabilmente non avrei più camminato». Un momento buio, ma poi la rinascita, grazie anche allo sport. «Dopo qualche mese ho cercato di tirarmi su il morale e di capire cosa avrei potuto fare anche senza gambe». E' così che ha inizio la vita “da seduto” di Azzalini, vita che gli ha permesso di vestire la maglia della

nazionale italiana di sci nautico, passando prima per lo sci sulla neve e di collezionare tante medaglie, vita che racconta anche sul suo profilo Facebook. «Paradossalmente – ci rivela Fabrizio – rimanere in carrozzina è stata per me un'opportunità, perché mi sta permettendo di fare cose che nella vita di prima non avrei mai fatto».

Come ha scoperto che la sua “medicina” sarebbe stata lo sport? «Grazie a una fisioterapista che mi seguiva nella riabilitazione. Mi sono prima avvicinato allo sci, che prima d'allora non avevo mai praticato, poi alla bici e al nuoto. Un sabato degli amici mi convinsero ad andare a sciare con loro: ed è sulle piste che incontrai il maestro di sci Oscar, tecnico della nazionale disabili. Mi notò e mi fermò: mi ricordo ancora quel momento. Mi chiese come mai non provavo a fare dell'agonismo: ed è così che nacque la mia avventura tra i pali di slalom. Oscar, che nel tempo è diventato un mio grande amico e che ora purtroppo ora non c'è più, mi introdusse nel mondo delle gare, nazionali ed europee, fino a risultati eccellenti, tanto da gareggiare anche a qualche coppa del mondo. Dieci anni di sport emozionanti».

Che energia le ha dato lo sport? «Ho trovato una nuova passione, la voglia di continuare e di competere con gli altri, conoscere persone, tanto che ho ripreso in mano lo studio dell'inglese, e ho iniziato a girare il mondo, perché anche “da seduto” lo si può fare».



Fabrizio Azzalini impegnato in una gara di sci



E com'è viaggiare "da seduto"? «Le strutture negli anni stanno migliorando, anche se rimangono molte lacune. Più a nord d'Europa si va, più attenti sono a noi disabili. Certo che se vai in metropoli, come Londra, trovi comunque grandi difficoltà. Negli Stati Uniti devo dire che c'è molta disponibilità». **E in Italia?** «Ci stanno provando ad adeguarsi, dalle strutture alberghiere agli impianti sciistici di risalita».

Torniamo allo sport: ora sta puntando tutto sullo sci nautico, tanto da essersi preso un anno sabbatico. Com'è questa esperienza che la vede vestire anche i colori della nazionale?

«Ho smesso di lavorare nella segheria di famiglia e mi sono preso del tempo per me. Con i 40 anni ho voluto dare un cambio alla vita: voglio dedicarmi di più a me stesso e alle cose che mi piacciono, oltre allo sport e alla mia salute. Per curiosità quattro anni fa ho provato, d'estate, lo sci nautico. Mi ha subito impressionato per l'esplosività dei gesti, la velocità sull'acqua e l'adrenalina a mille. La tecnica non era poi così diversa dallo sci che praticavo, quindi mi sono subito trovato a mio agio anche sull'acqua. Dopo alcune gare italiane, il tecnico della nazionale disabili Daniele D'Alberto mi ha contattato e da lì ho cominciato a fare sul serio e ad allenarmi con la squadra. Sono arrivato primo in Italia, secondo agli europei 2012, quinto ai mondiali 2013, terzo agli europei di luglio 2014 e primo in Italia lo scorso settembre nella categoria MP3 specialità slalom. Per me è motivo di orgoglio far parte della nazionale italiana, spero di rappresentare al meglio la nostra nazione».

Dove si allena? «Ci sono dei laghi artificiali nella zona di Brescia, oppure con la nazionale a Recetto, in provincia di

Novara: per lo sci nautico serve un piano d'acqua perfettamente fermo senza onde. Gli allenamenti mi impegnano tre giorni alla settimana e da inizio anno inizierò la preparazione per i mondiali che si disputeranno in California con l'obiettivo di centrare la medaglia».

C'è competizione in questo sport?

«C'è sempre una grossa rivalità tra l'Italia e gli Stati Uniti, la cui squadra oggi è la più forte e lo sport ha anche maggiore richiamo, tanto che in Florida lo sci nautico è uno sport nazionale».

Com'è il mondo dello sport per i disabili? «Il numero di disabili di anno in anno si sta riducendo ed è preoccupante: non capiamo neanche noi il perché. Mi dispiace molto, perché lo sport è un grosso aiuto per uscire dalla propria disabilità».

Tra i suoi impegni c'è anche quello di portare la sua testimonianza di vita nelle scuole venete. «Sono intervenuto in due scuole medie, a Mestre e Portogruaro, portando all'attenzione dei ragazzi la mia storia. Ma ho anche insegnato ad altri disabili come stare in carrozzina e come muoversi, oltre a evidenziare come lo sport possa essere fondamentale per l'integrazione delle persone».

Obiettivi futuri? «Molti obiettivi, sia nel lavoro sia nello sport, li ho raggiunti: ora intendo proseguire al meglio la relazione con la mia compagna Tania, che è anche la mia prima tifosa. Sportivamente punto a una medaglia ai mondiali in California e conto anche di trovare qualcuno disposto a sponsorizzarmi. Tutto questo, ovviamente, lo sto realizzando grazie alla Federazione Italiana sci nautico, alla mia famiglia e ai miei numerosi amici che continuano a spingermi e a tifare per me».

Claudia Borsoi

Silca premia i lavoratori

Vittorio Veneto. E' stato di quasi 1.150 euro il premio di risultato per l'esercizio luglio 2013-giugno 2014 di Silca, società del gruppo svizzero Kaba. L'azienda ha riconosciuto il merito di tutti i lavoratori agli ottimi risultati dello scorso anno fiscale: da qui il premio in denaro.

Stop alla nuova farmacia

Vittorio Veneto. Stop ai lavori che avrebbero portato alla costruzione della nuova farmacia comunale di Costa, nell'area verde di fronte all'ospedale di Vittorio Veneto. Tra i motivi gli scarsi utili dell'ente e i dubbi sulla buona riuscita dell'operazione.

Consigli di Quartiere

Vittorio Veneto. Cancellati il 15 marzo 2011, risorti il 28 ottobre 2014: via libera alla ricostituzione dei consigli di quartiere. Il comma dell'articolo 68 dello statuto comunale che li disciplina è stato reintrodotta dopo che la precedente amministrazione Da Re li aveva cancellati.

Cacciatore si spara

Sarmede. Un cacciatore è rimasto gravemente ferito in un incidente di caccia. L'uomo, 75enne, stava cacciando nei boschi del suo paese quando è inciampato, cadendo nel fosso, e ha fatto partire dei colpi: una scarica di pallini l'ha colpito al basso ventre e all'inguine.

Nuovo bar in ospedale

Vittorio Veneto. E' stato inaugurato il nuovo bar "solidale" dell'ospedale, gestito dalla Cooperativa *I Tigli 2* di Gorgo al Monticano che ha assunto quattro persone che vivevano situazioni di fragilità. Dietro al banco del bar, rigorosamente analcolico, si alterneranno Cristiana, Emanuela, Giampietro e Roberta, tutti residenti nei Comuni dell'Ulss 7.

Fiocco rosa a Fais

Vittorio Veneto. Fiocco rosa a Fais: è nata la prima figlia di una coppia di 40enni, che ha deciso di ristrutturare una vecchia casa ed andarci a vivere stabilmente. La frazione ha circa 30 abitanti.

